



Alla scoperta di fortini corazzati, trincee e nidi di mitragliatrici

di Danilo Mazzarello



► Quando furono costruite, tra il 1848 e gli anni Sessanta del secolo scorso, pochi avrebbero potuto prevedere che un giorno sarebbero diventate un patrimonio storico da tutelare ed un'attrazione turistica da far conoscere. Ci riferiamo alle 1500 – 2000 strutture militari presenti sul territorio cantonale: caserme, forti d'artiglieria, fortini corazzati, trincee, nidi di mitragliatrici, sbarramenti anticarro e ridotti scavati nella roccia. Costruzioni mimetizzate e difficilmente localizzabili che l'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli (ERS-BV) ha deciso di valorizzare – almeno in parte – allestendo in collaborazione con quattordici enti ticinesi, il progetto interreg ForTi. Varato col sostegno della Confederazione e del Cantone, il progetto è stato illustrato il 25 settembre scorso a Castelgrande da Filippo Gianoni, presidente dell'ERS-BV, Norman Gobbi, consigliere di Stato, Giulio Foletti, capo servizio inventario dell'Ufficio dei beni culturali, Flavia Marone, presidente di Bellinzona Turismo, Fabrizio Barudoni, direttore di Leventina Turismo, e Raffaele De Rosa, direttore dell'ERS-BV. «La fortificazione permanente – ha esordito Filippo Gianoni, ci-



3



4

tando il divisionario Roberto Moccetti – è un monumento militare che esprime le decisioni politiche, strategiche e operative dello Stato in un determinato momento storico. Si tratta dunque di un'importante testimonianza che deve essere tutelata». Anche perché, ha proseguito Norman Gobbi, «può rappresentare un'importante occasione di incontro con la storia ed un momento di riflessione sulla follia della guerra e sull'assoluta necessità di proteggere Popolo e Patria, a favore della pace». Giulio Foletti ha poi illustrato il valore

storico e architettonico di questi dispositivi eretti a difesa di determinate aree geografiche. Dei fortini sotto roccia ha detto: «Sono opere importanti non solamente per il loro valore storico e architettonico, ma anche perché testimoniano delle capacità tecniche degli ingegneri che le hanno costruite: ad esempio, in Ticino il cemento armato è stato utilizzato per la prima volta in modo sistematico in queste costruzioni. Proteggere questi edifici significa anche salvaguardare la memoria di soluzioni tecniche ingegnose per tra-

smetterne la conoscenza alle generazioni future».

Il progetto ForTi riguarda 69 delle 400 installazioni militari censite dall'Ufficio dei Beni culturali. Consiste in undici percorsi tematici che si sviluppano lungo 153 chilometri di sentieri segnalati. Il tutto descritto in volantini, stampati in trentaseimila copie e ottenibili presso gli enti turistici, i Comuni, il sito www.fortit.ch o la app. Cinque i percorsi nel Piano di Magadino e nel Bellinzonese e valli: il Forte Olimpio di Magadino, le trincee della Biscia e dell'alpe di Gesero presso il Passo San Jorio in Valle Morobbia, la Linea Lona in Riviera, i forti nella regione del San Gottardo e i fortini San Giacomo e Grandinagia in Val Bedretto. Altri quattro sono stati allestiti nel Mendrisiotto e due nel Luganese. «Il progetto va inteso come punto di partenza e non di arrivo», ha ribadito Raffaele De Rosa, direttore dell'ERS-BV. «Molto lavoro resta ancora da fare, come la sistemazione e la manutenzione delle opere, l'organizzazione di visite guidate e l'informazione nelle scuole». Un compito che in futuro potrà essere assolto soprattutto dagli enti turistici con iniziative che valorizzino questo straordinario patrimonio storico e culturale.



5

Nelle foto:

- 1 Trincee alla Biscia, San Jorio.
- 2 Nidi di mitragliatrici alla Biscia, San Jorio.
- 3 Forte Olimpio, Magadino.
- 4 Fortino d'artiglieria Mairano 4, Iragna.
- 5 Forte Fieudo superiore, San Gottardo.

Copyright Ente Regionale per lo Sviluppo del Bellinzonese e Valli (ERS-BV).